


(<https://www.modulazionitemporali.it>) **RACCOGLIERE LUCE E OMBRA, “LE OTTO MONTAGNE” A TRENTO**

BY PIER PAOLO CHINI ([HTTPS://WWW.MODULAZIONITEMPORALI.IT/AUTHOR/PIER-PAOLO-CHINI/](https://www.modulazionitemporali.it/author/pier-paolo-chini/)) /  1117 /  0



Venerdì 26 aprile, in occasione dell'apertura del **67° Trento Film Festival** il **Teatro Sociale di Trento** ha ospitato **“Le otto montagne”**, tratto dall'omonimo romanzo di *Paolo Cognetti*, vincitore nel 2017 del Premio Itas per il libro di montagna nonché, poco dopo, del Premio Strega. *“Non si tratta di un riassunto del libro”* precisano **Marta Maria Marangoni** e **Francesca Sangalli** (rispettivamente regista e drammaturga) prima che si alzi il sipario, *“ma di un foglio bianco su cui il protagonista traccia il proprio paesaggio mentale”*. Un foglio, si potrebbe dire, di quelli che hanno una faccia liscia e una ruvida, perciò il modo di raccogliere – e di raccontare – la luce e l'ombra cambia, a seconda del lato.

Pietro, milanese di nascita dopo essersi tenuto per lungo tempo a distanza dall'estate della propria adolescenza, a trentun anni torna nel luogo in cui la sua storia personale e familiare ha subito un sofferto *“punto e a capo”*. Ad aspettarlo c'è Bruno, un po' più che amico e un po' meno che fra

Insieme, nel segno di un legame che il passare delle stagioni non è in grado di sciogliere, trasformano un rudere (la *Barma drola*) nella casa che il padre di Pietro ha immaginato, progettato, lasciato dietro di sé prima di morire. Una eredità che impegna entrambi, rendendoli passo dopo passo consapevoli del loro cammino.

Abbandonando la linearità narrativa del romanzo, Pietro (**Andrea Lietti**) e Bruno (un bravissimo **Giuliano Comin**) salgono e scendono a più riprese i versanti della memoria, percorrendo separati o in cordata ogni parola e ogni silenzio. Ad abitare la scena con loro, la performer **Alice Bossi** e la voce fuori campo di **Arianna Scommegna**: la montagna sussurra, carezza, echeggia. Le vibrazioni di una lamiera d'acciaio e le installazioni luminose che scandiscono il racconto aggiungono un notevole carico di suggestioni allo spettacolo.



R

Società

Cultura, Spettacoli, Sport

GUIDO ANDRUETTO

È sempre più forte il richiamo che arriva dai boschi di Estoul. Raggiunge la pianura e la grandi città, attirando in Val d'Ayas sempre più persone, interessate ai temi legati alla montagna. Il festival "Il richiamo della foresta" promosso dall'associazione Gli Urogalli, che prende il via domani alle 18 con un brindisi al Pian dell'Orgionot, mette al centro i nuovi montanari, che in montagna stanno creando nuove forme di socialità, di scambio culturale e di attivismo ambientalista. La rassegna, che vede tra i suoi animatori lo scrittore Paolo Cognetti, si distingue quest'anno per i numerosi ospiti, concerti e spettacoli, fino a domenica: tra gli altri Linda Cottino, Enrico Camanni, Louis Oreiller, Irene Borgna, Nives Meroi, Romano Benet, Erri De Luca, Vasco Brondi e molti altri.

Cognetti, la nuova edizione insiste sull'idea di un festival in cammino. Il percorso a piedi che farà da oggi un gruppo di amici del festival per raggiungere Estoul dalla Val Vogna, passando per l'Ospizio Sottile, lo conferma. Come mai questa scelta?

«Primo perché la montagna di cui parliamo non è solo una splendida scenografia intorno al festival: è montagna vissuta, abitata, lavorata, camminata. Io la percorro soprattutto a piedi e mi piacerebbe che tante persone arrivassero a Estoul così. Secondo perché vorremmo stringere rapporti con le valli vicine in modo trasversale, attraverso i passi che uniscono una valle all'altra, riscoprendo i sentieri che una volta si percorrevano per lavoro. Terzo, per dire qualcosa di significativo sul tema dei migranti. I montanari lo sono sempre stati. Oggi emigrare è diventato un crimine, ma ha sempre fatto parte della cultura di montagna, e con questa camminata esprimiamo solidarietà a chi valica i passi alpini in cerca di una vita migliore».

In un suo articolo sulle pagine di Robinson concludeva il suo incontro con il vecchio Louis Oreiller, montanaro valdostano, invitandolo a venire una volta con lei in Val d'Ayas. Ora che lo ha convinto, come si immagina l'incontro con lui questo sabato?

«Louis è un montanaro di 85 anni, ha vissuto per tutta la vita in Val di Rhêmes e l'ha spesa in gran parte a osservare e ascoltare la montagna, per il suo mestiere di guardiacaccia. Possiede una memoria che nessuno di noi erediterà, una sapienza non tramandabile perché troppo è cambiato nel rapporto tra uomo e montagna, ce ne siamo allontanati e non la conosciamo più. Spero che qualcosa, nell'incontro con lui, riusciremo a imparare».

Così come ci sarà l'inaugurazione al Pian



Intervista

Paolo Cognetti: "Tre giorni in Val d'Ayas per raccontare il richiamo della montagna"

dell'Orgionot, avete previsto la "desarpa" per la domenica. E' un modo per restituire la radura agli animali e al silenzio?

«Sì, sento molto il pericolo dell'invasione, la potenziale violenza di quel che facciamo. Allora cerchiamo di dire a tutti, soprattutto ai 500 che campeggeranno nel bosco intorno al festival, che uno dei nostri principi è passare per la montagna senza lasciare traccia. L'anno scorso è successo davvero: avevamo previsto un paio di giorni di pulizie dopo la fine del festival



“

Si parlerà anche di chi valica le Alpi in cerca di una vita migliore. E il mio libro diventerà uno spettacolo teatrale

”

ma non sono serviti, non c'era nemmeno una carta. Speriamo che questa condivisione di ideali, questo rispetto assoluto della montagna siano anche quest'anno alla base di quel che facciamo».

Pensando in particolare alla Valle d'Aosta, che cosa le piace di più dei rifugi di montagna?

«A me piacciono quelli poco frequentati, dove ti succede perfino di essere l'unico ospite dedella serata. Quando facevo alpinismo capitavo spesso nei rifugi sovraffollati sul ghiacciaio, alla base di cime famose, e non mi piacevano. Ora cammino quasi solo tra i 2000 e i 3000 metri e certe volte mi imbatto in rifugi antichi, su sentieri dove non va più nessuno, come l'Ospizio Sottile.

I loro gestori sono degli eroi. Quei rifugi assomigliano ad avamposti dell'umanità, la distanza da tutto li rende molto intimi e i pochi incontri che fai lassù si rivelano spesso incontri speciali».

Nel programma c'è anche lo spettacolo teatrale tratto da "Le otto montagne". Che tipo di emozioni riesce a trasmettere secondo lei rispetto al libro?

«Dura un'ora, è molto intenso, è del tutto fedele al romanzo, ma è stato in un certo senso ripensato e rimontato, è più doloroso e rispetto al libro ha più a che fare con il tempo e la memoria. Credo che ai lettori piacerà, e forse ne conquisterà di nuovi».

La rassegna
Lo scrittore Paolo Cognetti (sopra e a sinistra) animatore della rassegna che ospita, tra gli altri, Erri De Luca, Vasco Brondi e Linda Cottino



Ristorante Birichin

"Da 25 anni portiamo avanti la cucina della tradizione. Nicola Batavia, il suo staff e la mamma Maria, che produce pasta pane grissini, vi aspettano".

Torino - Via Vincenzo Monti, 16
Tel: 011 657 457 | Cell. 335-393819 | www.birichin.it

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

MILANO



CORRIERE DELLA SERA

Circolo Scighera

Vanno in scena le montagne di Cognetti

Era un testo difficile da adattare. Non tanto per la storia, quanto per l'affetto che circonda «Le otto montagne», il romanzo di Paolo Cognetti vincitore lo scorso anno del Premio Strega. «Riscriverlo sarebbe stato snaturarlo, un colpo al cuore per i lettori», ammette la regista Marta Marangoni. Le parole, quindi, non sono state toccate, sono esattamente quelle pronunciate, pagina dopo pagina, dal protagonista Pietro e dall'amico Bruno. «Abbiamo invece lavorato sulla storia, concentrandoci su tre temi: l'amicizia, la costruzione della casa, la relazione padre-figlio»,

spiega Marangoni. «Le otto montagne» va in scena, in anteprima nazionale, stasera e in replica domani pomeriggio al Circolo La Scighera (via Candiani 131, ore 20,30 oggi, domani ore 17; ingr. libero con tessera Arci). In scena Alex Cendron, che interpreta Pietro, Giuliano Comin nella parte di Bruno e voce fuori campo Arianna Scommegna. Cognetti, che conosce bene la regista, ha seguito l'andamento della costruzione del testo teatrale, che verrà rappresentato a luglio a Brusson al festival promosso dallo scrittore.

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filologico Lo spettacolo di Marta Marangoni

Dalla pagina al palcoscenico: "Le otto montagne" di Paolo Cognetti

Il libro vincitore del Premio Strega 2017 diventa uno spettacolo teatrale: andrà in scena il 22 luglio nel festival "Il richiamo della foresta" a Estoul, in Valle d'Aosta, con la regia di Marta Marangoni

Stampa

ABBONATI A



11 luglio 2018



La storia di Pietro, ragazzino solitario, "del suo rapporto con i genitori, con il suo amico Bruno e, soprattutto, con la montagna". Sono questi i temi principali attorno cui gira "Le Otto Montagne" di **Paolo Cognetti**, libro vincitore Premio Strega 2017 che sta per approdare a teatro. La prima trasposizione per le assi del palcoscenico vedrà infatti la luce domenica 22 luglio, alle ore 15.30, presso "Il Richiamo della Foresta - Festival di arte, libri e musica di montagna" in Val d'Aosta a **Estoul**, per la regia di **Marta Marangoni**.



Condividi

Chi ha amato il libro di Cognetti, troverà in questo i temi del romanzo e i suoi fatti principali, in una forma però lievemente diversa. Forse più assoluta. Fra le stesse montagne tanto amate da Pietro, va, infatti, in scena una "scomposizione" e una "ricreazione" al tempo stesso della trama che, come sottolinea lo stesso scrittore, "smontata e rimontata così da un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e ancora indietro, e la nostalgia che c'era nel libro, diventa un'ossessione del passato. Un continuo

interrogarsi". Dall'amicizia fra lo scrittore e la regista, un'amicizia che risale "ai tempi del circolo ARCI di Sghera", nasce quindi uno spettacolo che, con l'adattamento drammaturgico di **Francesca Sangalli**, porta in scena il cuore dei temi narrativi del libro, senza limitarsi a una semplice trasposizione dei fatti dalle pagine allo spazio tra le quinte. "E' stato possibile - come sottolinea la regista -, perché noi tre siamo coetanei e condividiamo, oltre a un passato politico, anche gli stessi dubbi e interrogativi sulla vita".



Condividi

Uno spettacolo originale ed essenziale, a partire dagli attori. Che sono solo tre: uno è **Alex Cendron**, che interpreta tanto Pietro quanto la voce narrante, poi c'è **Giuliano Comin** - l'amico Bruno - e la performer **Alice Bossi**, che "incarna l'eco della montagna" e "rappresenta il femminile, presente in diverse forme nel romanzo, impersonato da diverse figure" e che al tempo stesso è "astrazione e spiritualità". L'astrazione del vissuto che vira e si trasforma in temi assoluti nella rivisitazione drammaturgica, anche grazie all'intreccio tra musica e parole che, insieme, racchiudono e ripropongono tutta la magia del racconto originale. Lo spettacolo infatti "si sviluppa a partire da un nucleo di composizioni musicali, affiancate da varie citazioni letterarie che nel romanzo sono sotterranee", da Scott Fitzgerald a Mark Twain, passando per il rapporto tra uomo solitario e natura di Ernest Hemingway e i romanzi di formazione e avventura - con sviluppi differenti - di Mark Twain e R. L. Stevenson.

"In scena una lastra di lamiera appesa a un telaio rievoca lo scrosciare dell'acqua - racconta Marta Marangoni - "poi si fa ghiaccio, poi tuono e tempesta". Una linea sonora che diventa anche descrizione di ambiente e finestra dalla quale "si apre l'azione drammatica". La montagna è, ovviamente anche a teatro, la grande protagonista ed è motore dei due grandi polmoni della narrazione, ovvero da un lato i "paesaggi emozionali", la Montagna stessa rappresentata attraverso i suoi suoni e dall'altro la "costruzione del rifugio", che rappresenta l'evoluzione e lo scopo dei personaggi. "La coscienza di sé stessi, la costruzione di una casa, la maturità, il ritorno all'essenziale": oltre ad essere un'ode al potere formativo del rapporto con la natura, *Le Otto Montagne* vuole restare, anche nella trasposizione teatrale, un potente racconto di formazione. Di passaggio.

Mi piace [Piace a Alessandro Sant'Ambrogio ed altri 3,6 mln.](#)



GUARDA ANCHE

CONTENUTI SPONSORIZZATI DA TABOOLA

costumi estivi, i modelli dell'estate in offerta per i clienti Prime


[Consigli.it](#)

Gb, la famiglia reale al battesimo di Louis: la piccola Charlotte ruba la scena

Spoleto 61, Adriana Asti è 'Donna Fabia': clip esclusiva sul film di Marco Tullio Giordana

Divisione Stampa Nazionale – GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 – Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

IL GIORNO

 9.8° Milano

LO SPETTACOLO IN SCENA ALLA SCIGHERA L'OPERA DEL PREMIO STREGA PAOLO COGNETTI

Viaggio sui monti, alla scoperta dell'anima

- MILANO -

INCROCI curiosi. Da una parte una produzione indipendente, che nasce dal basso e si basa solo sulle proprie forze (per ora). Dall'altra un titolo inconfondibile, di quelli in grado di avvicinare un pubblico numeroso. Quanto eterogeneo. Arriva così sul palco «Le Otto Montagne» di Paolo Cognetti, Premio Strega 2017, pubblicato da Einaudi e poi tradotto in una trentina di paesi nel mondo.

UN ROMANZO capace di parlare a più livelli, narrativo quanto schietto nello stile. Non facile ma prestigiosa la sfida di portarlo in scena. Una sfida raccolta da Mini-

ma Theatralia, che oggi e domani a La Scighera di via Candiani propone un'anteprima del lavoro all'interno della Festa di Mezz'Estate in Bovisa. Drammaturgia firmata da Francesca Sangalli, regia di Marta Marangoni, in scena sono Alex Cendron e Giuliano Comin a interpretare Pietro e Bruno, amici un po' per caso, come sempre succede da ragazzini. E poi di nuovo insieme da adulti, sui sentieri di montagna. A rimettere a posto i pezzi della propria vita, della propria casa. «Le otto montagne» è il racconto di una grande amicizia maschile. Ma anche (e soprattutto) un viaggio esistenziale e di formazione sui monti, inseguendo storie di padri e di figli. Sullo sfondo il mandala. Che torna e

ritorna con i suoi simboli. In queste direzioni si è mossa anche la drammaturgia della Sangalli, lavorando in sottrazione verso un lirismo minimalista e frammentario. Una ragnatela di sensi e di rimandi. Tradotti in scena anche dai movimenti della performer Alice Bossi. Valore aggiunto la voce fuori campo di Arianna Scomegna. La scena rimane invece in bilico fra semplicità glaciale e gusto pop. Nell'angolo una lastra d'acciaio. A prender vita come fosse una voce lontana. O forse è solo la natura immobile. Che borbotta.

Diego Vincenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE
Lo scrittore
milanese
Paolo
Cognetti





L'iniziativa

Bovisa in festa con le montagne di Cognetti

Un lungo programma che anima il quartiere con spettacoli e spazi per laboratori artigiani sul filo della memoria

GIULIO BONOTTI

“Lassa pur ch’el mond el disa, ma Milan l’è on gran Milan / Pòrta Cicca e la Bovisa, che dinnòrni pròppi san / e la nebbia che bellezza, la va giò per i polmon...”

Non c’è una graduatoria delle perferte, ma se ci fosse, i quartieri Bovisa-Dergano-Affori sarebbero oggi ai primi i posti per vitalità milanese. E, proprio come nella vecchia canzone (1939 il primo concerto) di Giovanni D’Anzi sulla grandeur di Milano, la nuova Bovisa contemporanea merita una forte citazione. A partire da un cortocircuito di memorie: i giardini dedicati al vigile Niccolò Savarino, ucciso mentre era in servizio sulla sua bicicletta da un diciassettenne al volante di un SUV, in questi giorni sono pieni di famiglie per una festa popolare. Questa festa è arrivata alla quattordicesima edizione ed è nata per ricordare – ancora la memoria – Rosvaldo Muratori, molto impegnato nel volontariato e nel sindacato. Come spiega

Ilaria Bartolozzi, ex ufficio stampa di Giuliano Pisapia, «noi che magari non siamo nati in questi quartieri, ma ci siamo arrivati dopo, abbiamo colto lo spirito delle fabbriche del tempo che fu, insomma siamo abituati a darci da fare e sappiamo che non ci basta una giornata per far riacciare al maggior numero di persone i rapporti di buon vicinato».

Per questo, gli appuntamenti in programma sono decine, vanno avanti per settimane e il clou – non ce ne vogliamo gli altri – si tocca tra il 16 e 17 giugno, alla Festa di Mezzestate, quando alla Selghera di via Candiani 131 va in scena un’anteprima nazionale. È quella dello spettacolo *Le Otto Montagne*, tratto dal romanzo di Paolo Cognetti, premio Strega 2017: «La storia smontata e rimontata a volte dà un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e poi dall’indietro va indietro ancora, così la nostalgia che c’era nel libro diventa un’ossessione del passato, un continuo ricordare e interrogarsi. L’altro effetto – dice Cognetti a proposito del suo spettacolo – è che il passato non è più passato ma è costantemente presente».

Anche Cognetti abita in zona Bovisa, quando sta a Milano e, come ironizzano altri due autori che gravitano nella zona intorno

la Repubblica

Milano

piazzale Maciachini, Sergio Ferritino e Piero Colaprico, «qui siamo nella nuova Atene, ma quale periferia».

Scherzi a parte, esiste una sorta di vocazione narrativa in questa zona – la citazione di Giovanni Testori e di Ermanno Olmi è obbligatoria – e oggi, nei giardini Savarino, alle 17.30 si tiene prima un laboratorio di scrittura di storie per bambini da 5 a 9 anni, e poi, un’ora dopo, *Cino Memory – il tempo è una storia su due ruote*, spettacolo di narrazione, con protagonista il vento. Gli appuntamenti si moltiplicheranno tra locali e strade e domenica prossima, 3 giugno, c’è anche la quinta

edizione di *Dolce vita*, tra via Guersoni e via Clara, dove si trovano numerosi laboratori artigianali di alto livello, come quello del ceramista Stefano Puzzo, che ha trasformato gli omni del Subbuteo in sculture.

E non poteva mancare un’altra memoria: quella di Alda Merini, attraverso lo spettacolo che le è stato dedicato, *Un giorno quarant’anni* come quelli che lei passava non lontano dalla Bovisa, al Paolo Pini, quando la poesia era al confine con la follia e psichiatrici come Franco Basaglia non avevano ancora il potere di cambiare le cose.



Un momento de "Le 8 montagne"

LIBRI

**COGNETTI
A TEATRO**

La forza della montagna, il fascino del silenzio, la scoperta della natura dura e selvaggia sono al centro del romanzo

Le otto montagne (Einaudi) di Paolo Cognetti, che ha vinto il Premio Strega 2017 e ha conquistato migliaia di lettori. Ora il romanzo diventa uno spettacolo teatrale con la drammaturgia di Francesca Sangalli e la regia di Marta Maria Marangoni. L'anteprima è a Milano il 16 e 17 giugno al circolo Arci La Schigera (www.minima.theatralia.it). Poi sarà il 22 luglio a *Il richiamo della foresta festival* di Aosta (www.ilrichiamodellaforesta.it). I.F.



Teatro e Critica

Anteprima spettacolo “Le otto montagne” tratto dall’omonimo libro di Paolo Cognetti, Premio Strega 2017

Redazione -15 giugno 2018

Sabato 16 giugno ore 20.30

Domenica 17 giugno ore 17.00

Minima Theatralia presenta anteprima dello spettacolo

LE OTTO MONTAGNE

tratto dall’omonimo libro di Paolo Cognetti, Premio Strega 2017

Circolo ARCI La Scighera – via Candiani 131, Milano

Drammaturgia Francesca Sangalli

Regia Marta Maria Marangoni

Con Alex Cendron, Giuliano Comin

e con la performer Alice Bossi

voce fuori campo Arianna Scommegna

musiche Fabio Wolf

Installazioni sonore Dario Buccino

Consulenza drammaturgica Diego Vincenti

Consulenza scenografica Marco Teatro

Assistente alla regia Ida Treggiari

Organizzazione e comunicazione Dianora Zacchè

Amministrazione Vittorio Renuzzi

Prodotto da Minima Theatralia

In scena a Milano, sabato 16 giugno (ore 20.30) e domenica 17 giugno (ore 17), presso il circolo ARCI La Scighera, in via Candiani 131, l’anteprima nazionale dello spettacolo Le Otto Montagne con la regia di Marta Marangoni, tratto dal romanzo di Paolo Cognetti, premio Strega 2017.

L’adattamento drammaturgico di Francesca Sangalli è stato realizzato in stretta collaborazione con lo scrittore. Alex Cendron interpreta il ruolo del protagonista, Pietro, e la voce narrante; Giuliano Comin è l’amico Bruno e la performer Alice Bossi incarna i ruoli femminili presenti nel romanzo. Lo spettacolo debutterà il 22 luglio a Il Richiamo della Foresta Festival (AO).

“Lo spettacolo teatrale – spiega la regista Marta Marangoni – è frutto dell’amicizia nata proprio in Scighera con Paolo Cognetti, che da molti anni abita in Bovisa. Siamo coetanei ed abbiamo condiviso un vissuto politico ed esistenziale molto simile. I suoi pensieri e i suoi interrogativi sono i miei e quelli di Francesca Sangalli, autrice della drammaturgia dello spettacolo”.

Sullo spettacolo Cognetti ha scritto: “La storia smontata e rimontata a volte dà un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e poi dall’indietro va indietro ancora, così la nostalgia che c’era nel libro diventa un’ossessione del passato, un continuo ricordare e interrogarsi. L’altro effetto è che il passato non è più passato ma è costantemente presente”.

Lo spettacolo Le otto montagne va in scena nell’ambito della Festa di mezz’estate, che per due giorni propone un programma ricco di iniziative coinvolgendo cittadini, associazioni, commercianti e altre realtà del quartiere Bovisa sul tema del “bosco”, della tutela e della valorizzazione dell’ambiente nella periferia milanese. Un progetto di Minima Theatralia, La Scighera e Spirit de Milan, sostenuti da Fondazione Cariplo.

In scena “le otto montagne”, tratto dal romanzo vincitore del Premio Strega

By **Redazione2** - 14 giugno 2018

Minima Theatralia presenta anteprima dello spettacolo

LE OTTO MONTAGNE

tratto dall'omonimo libro di Paolo Cognetti, Premio Strega 2017

Circolo ARCI La Scighera – via Candiani 131, Milano

Drammaturgia Francesca Sangalli

Regia Marta Maria Marangoni

Con Alex Cendron, Giuliano Comin

e con la performer Alice Bossi

voce fuori campo Arianna Scommegna

musiche Fabio Wolf

Installazioni sonore Dario Buccino

Consulenza drammaturgica Diego Vincenti

Consulenza scenografica Marco Teatro

Assistente alla regia Ida Treggiari

Organizzazione e comunicazione Dianora Zacchè

Amministrazione Vittorio Renuzzi

Prodotto da Minima Theatralia

Inserito nel progetto Il bosco segreto di Milano, realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo.

“Fin dalla sua genesi, Le otto montagne è stato un caso letterario, come ha dimostrato l'appassionata competizione tra le case editrici interessate a pubblicarlo in tutto il mondo: il romanzo infatti è stato tradotto in oltre 30 paesi. Anche la critica ha accolto calorosamente il libro di Cognetti: è stato definito «un classico, quasi un meteorite di altri tempi dentro un universo a volte in fuga dai grandi temi» da Maurizio Crosetti su «la Repubblica»”

“Le otto montagne racconta la storia di Pietro, un ragazzino di città solitario e un po' scontroso, del suo rapporto con i genitori, con il suo amico Bruno e, soprattutto, con la montagna.

La montagna, nella sua scarna bellezza, dura e selvaggia, segna l'anima per sempre, lascia l'impronta in chi vi è nato e in chi l'ha amata. Diventa una categoria dello spirito e, anche quando la si lascia in cerca di un altrove più conveniente, non ci si può mai staccare veramente da essa. Basta un suono, un profumo, e si è risucchiati. È questo che capita ai personaggi del romanzo, che non riescono a farne a meno, e vanno e ritornano, senza mai lasciarla veramente. È una storia di padri e figli, di abbandono della civiltà, di libertà della vita selvatica. Ho sempre avuto il ricordo di una grande felicità vissuta da bambino tra i boschi.” (Paolo Cognetti).

A teatro 'Le otto montagne' di Cognetti

Debutta alla Scighera in Bovisa, nel quartiere dello scrittore



(ANSA) - MILANO, 14 GIU - Debutta in anteprima sabato 16 giugno in Bovisa, il quartiere dove vive da anni Paolo Cognetti, lo spettacolo tratto dal romanzo 'Le otto montagne', premio Strega 2017. E andrà in scena proprio alla Scighera, il circolo cui lo scrittore è stato legato a lungo, e con la regia di Marta Marangoni, che di Cognetti è amica fin dai tempi dell'Archi. L'adattamento drammaturgico di Francesca Sangalli è stato realizzato in stretta collaborazione con Cognetti, che - in questi giorni immerso nella scrittura sui monti della Val d'Aosta - dello spettacolo ha scritto: "La storia smontata e rimontata a volte dà un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e poi dall'indietro va indietro ancora, così la nostalgia che c'era nel libro diventa un'ossessione del passato, un continuo ricordare e interrogarsi. L'altro effetto è che il passato non è più passato ma è costantemente presente". Dopo l'anteprima di quartiere, lo spettacolo debutterà il 22 luglio a Il Richiamo della Foresta Festival di Aosta.

Le otto montagne di Cognetti diventano uno spettacolo



Da **Paola Farina** - 13 giugno 2018

In scena a Milano, sabato 16 giugno (ore 20.30) e domenica 17 giugno (ore 17), presso il circolo ARCI La Scighera, in via Candiani 131, l'anteprima nazionale dello spettacolo *Le Otto Montagne* con la regia di Marta Marangoni, tratto dal romanzo di Paolo Cognetti, premio Strega 2017.

L'adattamento drammaturgico di Francesca Sangalli è stato realizzato in stretta collaborazione con lo scrittore. Alex Cendron interpreta il ruolo del protagonista, Pietro, e la voce narrante; Giuliano Comin è l'amico Bruno e la performer Alice Bossi incarna i ruoli femminili presenti nel romanzo. Lo spettacolo debutterà il 22 luglio a Il Richiamo della Foresta Festival (AO).

“Lo spettacolo teatrale – spiega la regista Marta Marangoni – è frutto dell'amicizia nata proprio in Scighera con Paolo Cognetti, che da molti anni abita in Bovisa. Siamo coetanei ed abbiamo condiviso un vissuto politico ed esistenziale molto simile. I suoi pensieri e i suoi interrogativi sono i miei e quelli di Francesca Sangalli, autrice della drammaturgia dello spettacolo”.

Sullo spettacolo Paolo Cognetti ha scritto: “La storia smontata e rimontata a volte dà un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e poi dall'indietro va indietro ancora, così la nostalgia che c'era nel libro diventa un'ossessione del passato, un continuo ricordare e interrogarsi. L'altro effetto è che il passato non è più passato ma è costantemente presente”.

Lo spettacolo *Le otto montagne* va in scena nell'ambito della Festa di mezz'estate, che per due giorni propone un programma ricco di iniziative coinvolgendo cittadini, associazioni, commercianti e altre realtà del quartiere Bovisa sul tema del “bosco”, della tutela e della valorizzazione dell'ambiente nella periferia milanese. Un progetto di Minima Theatralia, La Scighera e Spirit de Milan, sostenuti da Fondazione Cariplo.

Le otto montagne di Cognetti diventano opera teatrale

A Milano weekend teatrale con il romanzo premio Strega 2017, messo in scena alla Bovisa da Marta Marangoni e Francesca Sangalli



MILANO – Forse è proprio la sua dimensione allegorica e spirituale, l'allusione all'Assoluto, che fa amare tanto la montagna. Lassù in cima, con l'aria, si fanno rarefatte le passioni che riempiono di stanchezza la vita quotidiana. Una volta in vetta diventa faticoso scendere al piano, tornare al mondo reale. Non si è più gli stessi, nulla è come prima. "Le otto montagne" di Paolo Cognetti, caso letterario del 2016, romanzo vincitore del Premio Strega 2017, è ora una pièce teatrale. Il 16 e 17 giugno lo spettacolo, con la regia di Marta Marangoni, sarà in scena in anteprima al circolo ARCI Scighera di Milano alla Bovisa, nell'ambito della "Festa di mezz'estate". "Le otto montagne" è un romanzo di formazione che tocca diversi temi. Tratta dell'amicizia tra ragazzi che magari dura tutta la vita, delle relazioni familiari, del complicato rapporto padre-figlio, della natura incontaminata o degradata. Se il romanzo si dipana in forma tradizionale, con un andamento lineare, nello spettacolo la drammaturgia di Francesca Sangalli smonta e rimonta la storia. «A volte dà un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e poi dall'indietro va indietro ancora, così la nostalgia che c'era nel libro diventa un'ossessione del passato, un continuo ricordare e interrogarsi. L'altro effetto è che il passato non è più passato ma è costantemente presente». Queste parole sulla messa in scena sono dello stesso Cognetti.

Roccia, cielo, nuvole. E poi neve, neve e ancora neve. Da richiamare alla mente le parole di Thomas Mann: «Non era più una nevicata, era una bianca tenebra caotica, uno scompiglio, era un eccesso fenomenico travalicante le zone moderate». Lo sfondo alle vicende dei due protagonisti è il Monte Rosa: Pietro, ragazzino di città, vi torna ogni estate con la sua famiglia. Ad aspettarlo trova Bruno, piccolo pastore chiuso in un mondo di incredibile durezza, ma libero nella natura. Alla storia della loro amicizia, che durerà fino alla maturità, si intreccia quella del rapporto tra Pietro e suo padre. Sarà la montagna a dipanare i fili di una ricerca relazionale ed esistenziale. Alex Cendron, voce narrante, interpreta anche Pietro, il protagonista; Giuliano Comin è l'amico Bruno. L'eterea performer Alice Bossi incarna i ruoli femminili presenti nel romanzo, ma qui diventa metafora, personaggio simbolico ed evocativo. Di questo spettacolo, che richiama le atmosfere naturalistiche e psicologiche del film "I segreti di Brokeback Mountain" e che si vale della voce fuori campo del premio Ubu Arianna Scommegna, colpiscono le musiche di Fabio Wolf e le installazioni sonore di Dario Buccino. Note, trasparenze, luci, danza, recitazione, scenografia, tutto restituisce l'inestricabile nesso tra le cose, le parole e i ricordi. Lo spettacolo debutterà ufficialmente in Valle d'Aosta il 22 luglio al "Richiamo della Foresta Festival".

Vincenzo Sardelli

LA SICILIA

MILANO

A teatro 'Le otto montagne' di Cognetti

14/06/2018 - 18:00

Debutta alla Scighera in Bovisa, nel quartiere dello scrittore



MILANO, 14 GIU - Debutta in anteprima sabato 16 giugno in Bovisa, il quartiere dove vive da anni Paolo Cognetti, lo spettacolo tratto dal romanzo 'Le otto montagne', premio Strega 2017. E andrà in scena proprio alla Scighera, il circolo cui lo scrittore è stato legato a lungo, e con la regia di Marta Marangoni, che di Cognetti è amica fin dai tempi dell'Arci. L'adattamento drammaturgico di Francesca Sangalli è stato realizzato in stretta collaborazione con Cognetti, che - in questi giorni immerso nella scrittura sui monti della Val d'Aosta - dello spettacolo ha scritto: "La storia smontata e rimontata a volte dà un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e poi dall'indietro va indietro ancora, così la nostalgia che c'era nel libro diventa un'ossessione del passato, un continuo ricordare e interrogarsi. L'altro effetto è che il passato non è più passato ma è costantemente presente". Dopo l'anteprima di quartiere, lo spettacolo debutterà il 22 luglio a Il Richiamo della Foresta Festival di Aosta.

Alla Festa di mezza estate in anteprima **Le Otto Montagne**

Gio, 14/06/2018 – 15:31



MILANO Pietro è **Alex Cendron** e la voce narrante. Bruno è **Giuliano Comin**. I ruoli femminili del romanzo sono tutti di **Alice Bossi**. “*Le Otto Montagne*”, tratto dal romanzo di **Paolo Cognetti**, premio Strega 2017, nell'adattamento drammaturgico di **Francesca Sangalli**, regia di **Marta Marangoni**, sarà di scena sabato e domenica, rispettivamente alle 20,30 e alle 17 al circolo Arci La Scighera in via Candiani 131 in anteprima nazionale. «Lo spettacolo teatrale – spiega la regista **Marta Marangoni** – è frutto dell'amicizia nata proprio in Scighera con Paolo Cognetti, che da molti anni abita in Bovisa. Siamo coetanei ed abbiamo condiviso un vissuto politico ed esistenziale molto simile. I suoi pensieri e i suoi interrogativi sono i miei e quelli di Francesca Sangalli, autrice della drammaturgia dello spettacolo». Sullo spettacolo **Paolo Cognetti** scrive: «La storia smontata e rimontata a volte dà un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e poi dall'indietro va indietro ancora, così la nostalgia che c'era nel libro diventa un'ossessione del passato, un continuo ricordare e interrogarsi. L'altro effetto è che il passato non è più passato ma è costantemente presente». “*Le otto montagne*” va in scena nell'ambito della *Festa di mezz'estate*, che per due giorni propone un programma ricco di iniziative coinvolgendo cittadini, associazioni, commercianti e altre realtà del quartiere Bovisa sul tema del “bosco”, della tutela e della valorizzazione dell'ambiente nella periferia milanese. Un progetto di Minima Theatralia, La Scighera e Spirit de Milan, sostenuti da Fondazione Cariplo. Sabato pomeriggio, alle 17.30, **Terzo Tempo Spazio Ululi** presenta lo spettacolo itinerante dedicato alla Bovisa “*Gino Memory, il tempo è una storia su due ruote*”, durante il quale gli spettatori, grandi e piccoli, tutti in bicicletta, scopriranno i luoghi del quartiere e le loro storie: il gasometro, le cristallerie, le casine e altri ancora. Gino Memory, interpretato da **Paolo Mandelli**, è un personaggio speciale: un “raccolgistorie” che ascoltando il vento impara le storie dei luoghi e delle persone che li vivono. Domenica mattina si svolgeranno le incursioni teatrali tra le bancarelle del mercatino delle pulci della Bovisa, che si tiene ogni settimana in piazza Emilio Alfieri, di fronte alla stazione dei treni. Tableau vivant, installazioni teatrali sul tema del bosco e i “*Monologhi della Montagna*” realizzati dai cittadini-attori animeranno per tutta la giornata le vie del quartiere. Lungo via Bovisasca comparirà anche un piccolo bosco “urbano” grazie alla partecipazione diretta degli abitanti del quartiere che potranno donare gerani, violette, cactus, edere e qualsiasi genere di pianta per dare vita ad una installazione collettiva green. Nel pomeriggio la festa itinerante prosegue con una passeggiata lungo via Bovisasca che finisce allo Spirit de Milan, dove, alle 19.30, va in scena “*Orti Insorti*” di e con **Elena Guerrini**. Una narrazione ironica e civile su ruralità e vita contadina, riciclo e cibo, ricette, ambiente, orti, barzellette e minestroni. Cantastorie con accento maremmano, **Elena Guerrini** coinvolge il pubblico offrendo parole e vino e semi di basilico. Come biglietto di ingresso è necessario offrire un dono della terra, olio, vino, formaggio: un incasso in natura, insomma.



Teatro, “Le Otto Montagne” in Bovisa



In scena a Milano, sabato 16 giugno (ore 20.30) e domenica 17 giugno (ore 17), presso il circolo ARCI La Scighera, in via Candiani 131, l'anteprima nazionale dello spettacolo *Le Otto Montagne* con la regia di Marta Marangoni, tratto dal romanzo di Paolo Cognetti, premio Strega 2017.

L'adattamento drammaturgico di Francesca Sangalli è stato realizzato in stretta collaborazione con lo scrittore. Alex Cendron interpreta il ruolo del protagonista, Pietro, e la voce narrante; Giuliano Comin è l'amico Bruno e la performer Alice Bossi incarna i ruoli femminili presenti nel romanzo. Lo spettacolo debutterà il 22 luglio a Il Richiamo della Foresta Festival (AO). “Lo spettacolo teatrale – spiega la regista Marta Marangoni – è frutto dell'amicizia nata proprio in Scighera con Paolo Cognetti, che da molti anni abita in Bovisa. Siamo coetanei ed abbiamo condiviso un vissuto politico ed esistenziale molto simile. I suoi pensieri e i suoi interrogativi sono i miei e quelli di Francesca Sangalli, autrice della drammaturgia dello spettacolo”. Lo spettacolo *Le Otto Montagne* va in scena nell'ambito della Festa di mezz'estate, che per due giorni propone un programma ricco di iniziative coinvolgendo cittadini, associazioni, commercianti e altre realtà del quartiere Bovisa sul tema del “bosco”, della tutela e della valorizzazione dell'ambiente nella periferia milanese. Un progetto di Minima Theatralia, La Scighera e Spirit de Milan, sostenuti da Fondazione Cariplo.

*L'intervista alla regista **Marta Marangoni** sullo spettacolo, la montagna, la Bovisa e il programma della Festa di mezz'estate*

La Festa di mezz'estate

Sabato pomeriggio, alle ore 17.30, Terzo Tempo Spazio Ululi presenta lo spettacolo itinerante dedicato alla Bovisa “Gino Memory, il tempo è una storia su due ruote“, durante il quale gli spettatori, grandi e piccoli, tutti in bicicletta, scopriranno i luoghi del quartiere e le loro storie: il gasometro, le cristallerie, le cascine e altri ancora. Gino Memory, interpretato da Paolo Mandelli, è un personaggio speciale: un “raccoltistorie” che ascoltando il vento impara le storie dei luoghi e delle persone che li vivono. Domenica mattina si svolgeranno le incursioni teatrali tra le bancarelle del mercatino delle pulci della Bovisa, che si tiene ogni settimana in piazza Emilio Alfieri, di fronte alla stazione dei treni, dove si possono trovare oggetti di modernariato, vestiti vintage, mobili d'epoca e molto altro. Tableau vivant, installazioni teatrali sul tema del bosco e i “Monologhi della Montagna” realizzati dai cittadini-attori animeranno per tutta la giornata le vie del quartiere. Lungo via Bovisasca comparirà anche un piccolo bosco “urbano” grazie alla partecipazione diretta degli abitanti del quartiere che potranno donare gerani, violette, cactus, edere e qualsiasi genere di pianta per dare vita ad una installazione collettiva green. Nei giorni precedenti alla festa, infatti, dal 13 al 15 giugno, le piantine saranno raccolte presso il Cohousing (via G. M. Donadoni 12), La Scighera (via Candiani 131), Cascina Albana (via Bovisasca 70). Nel pomeriggio la festa itinerante prosegue con una breve passeggiata lungo via Bovisasca che finisce allo Spirit de Milan, dove, alle ore 19.30, va in scena *Orti Insorti* di e con Elena Guerrini. Una narrazione ironica e civile su ruralità e vita contadina, riciclo e cibo, ricette, ambiente, orti, barzellette e minestrone. Cantastorie con accento maremmano, Elena Guerrini coinvolge il pubblico offrendo parole e vino e semi di basilico. Come biglietto di ingresso è necessario offrire un dono della terra, olio, vino, formaggio.